

CIRCOLANO A NAPOLI E IN DIVERSE ALTRE CITTÀ

Sorpresa, accanto all'euro proliferano i nuovi "Scec"

UNA RETE NAZIONALE DI BUONI SCONTO, CON CUI PAGARE UNA PARTE DEL PREZZO DI BENI E SERVIZI OFFERTI DA COMMERCianti, ARTIGIANI E PROFESSIONISTI CHE ADERISCONO ALL'INIZIATIVA.

• GIULIO MENEGHELLO

L'idea in Italia l'hanno avuta i napoletani. Non si arriva a fine mese? Poco male, ci stampiamo i soldi da soli. Detto fatto. Ma non pensate male, i falsari non c'entrano: le nuove banconote non cercano di imitare l'euro, su di una faccia hanno il Vesuvio sull'altra il leggendario capopopolo Masaniello.

Si chiamano **Scec**, la sigla sta per solidarietà che cammina e non sono una moneta complementare, destinata cioè ad affiancare l'euro e non a sostituirlo (cosa che sarebbe illegale in Italia). Valgono un euro l'uno ma non possono essere convertiti. Il funzionamento, come ce lo spiega **Aniello De Gennaro** presidente dell'associazione Masaniello che ha introdotto lo Scec a Napoli, è abbastanza semplice: la nuova valuta locale è una sorta di sconto che anziché risolversi nel momento dell'acquisto continua a passare di mano in mano.

Allo Scec può aderire chiunque, privati, commercianti, artigiani, grossisti; al momento dell'adesione, e poi in occasioni successive, l'associazione assegna gratuitamente al nuovo membro una quota di Scec. Con questi buoni potrà pagare una percentuale (solitamente dal 10 al 30%) del prezzo di beni o servizi offerti dai commercianti, gli artigiani o i professionisti che aderiscono al circuito dello "sconto che cammina". Con i vostri Scec, detti anche buoni locali di solidarietà, ad esempio, paghere-

te un elettricista per un lavoro da 100 euro, **80 euro e 20 Scec**; l'elettricista a sua volta potrà poi recarsi da un fruttivendolo che accetta la **moneta locale**, dove spenderà gli Scec che gli avete pagato.

Gratuite e diffuse

"In questo modo - ci spiega De Gennaro - si aumenta il **potere d'acquisto** dei consumatori e si lega il denaro alla realtà locale, restituendo ad esempio competitività ai **piccoli** commercianti rispetto alla **grande distribuzione**, i cui guadagni vanno invece solitamente a finire molto lontani, all'estero o investiti nella finanza". A Napoli ora sono quasi in **2.000** a usare la nuova moneta nei

quasi 300 esercizi commerciali aderenti o presso gli altrettanti privati che forniscono servizi in cambio di Scec.

Generi alimentari, **artigianato**, prodotti tipici, ma anche **avvocati** civili o idraulici: questi al momento i campi in cui sotto il Vesuvio si possono pagare parte in euro e parte in "solidarietà che cammina"; gli scambi tra privati, invece, possono avvenire anche al 100% in Scec. Un'iniziativa, partita nella primavera del 2007, che oltre alle molte esperienze simili nel mondo, era già stata preceduta da qualcosa di simile a Roma e nel Parco dell'**Aspromonte** e che ora conta emuli in tutto il paese: una decina di monete locali sparse per la penisola, a volte promosse dai comuni stessi. Tante isole che da questa primavera si sono federate ufficialmente, facendo nascere l'**Arcipelago Scec**, una rete nazionale all'interno della quale in

nuova moneta alternativa potrà circolare liberamente. Come avviene per gli euro le nuove banconote hanno su di una faccia un disegno uguale per tutte e sull'altra uno differente per ogni "isola" in cui sono state coniate. I buoni locali di solidarietà in circolazione, secondo fonti dell'**Arcipelago Scec**, sono ora quasi **200mila** e visto che girano assieme agli euro sotto forma di sconto medio del 20% si può dire che lo Scec muove circa **un milione di euro**. L'obiettivo - ci spiega De Gennaro - è di arrivare a una distribuzione gratuita degli Scec tra i partecipanti, a cadenza mensile, "come una sorta di **reddito di cittadinanza**". E si prevede che possano venire assegnati scec dai comuni in cambio

di comportamenti virtuosi, come ad esempio fare la raccolta differenziata.

Esentasse

E le **tasce**? Gli Scec non costituiscono reddito imponibile, essendo considerati "abbuoni" e anche il commerciante pagherà l'Iva solo per la percentuale in euro del prezzo. Sono state create anche delle speciali **pagine aeree**: l'analogo delle più note pagine gialle per gli esercizi che accettano Scec. Il progetto comunque per ora è ancora in fase embrionale. **Anna** che ha una yogurteria in Umbria e ha aderito da un paio di mesi è stata pagata in Scec solo 2 o 3 volte, racconta, e una consumatrice Toscana ci dice invece di avere i buoni ma di non averli ancora usati, per **dimenticanza** e perché nel suo paese ci sono solo un paio di negozi che aderiscono. Anche dove lo Scec non dovesse

affermarsi come è successo a Napoli comunque, bisogna dire, nessuno ci rimetterà: l'unico **investimento** che comporta è il costo - a carico delle associazioni promotrici - della stampa delle banconote, che - anche se fatto con qualche accorgimento **anti falsificazione** - è comunque una spesa irrisoria.

Dove il sistema inizia a ingranare però i vantaggi si vedono: per un pensionato o un disoccupato i 100 Scec al mese possono fare la differenza, sottolinea De Gennaro. Tra i commercianti, invece, ci spiega Paolo Tintori **grossista orafa** toscano, gli sconti in Scec fatti dai fornitori possono anche servire ad attenuare la concorrenza dei prodotti esteri sottocosto: lui ha due clienti e un fornitore nel circuito Scec e, racconta, il fatto di poter pagare in buoni locali di solidarietà i gioielli è un incentivo a preferire l'artigiano locale alla **bigiotteria** importata **dalla Cina**, che senza "lo sconto che cammina" sarebbe molto più conveniente.

UN SISTEMA A VASTA DIFFUSIONE

Dal Wir Svizzero al Regio tedesco Chi batte moneta

E ANCHE I NOSTRI COMUNI COMINCIANO AD ADOTTARE UFFICIALMENTE IL SISTEMA DI SCONTO "ALTERNATIVO".

motori infine c'è chi crede che iniziative del genere possano svolgere da stimolo critico propositivo.

"Sono esperienze di partecipazione all'economia, che come nel caso del commercio equo, sono critica radicale e alternativa praticabile", commenta il professor **Franco Prausello**, ordinario di Politiche economiche all'Università di Genova. Per lui un altro aspetto interessante delle monete locali è quello di essere "una pratica di riappropriazione popolare del **signoraggio**", cioè del vantaggio economico di chi, come le banche centrali, emette moneta, che è costituito dalla differenza tra il costo (risorso) di produrre fisicamente la moneta e il suo valore nominale. Un tema monetario complesso e centrale per molti economisti del progetto Scec, come **Marco Saba**. Il privilegio di battere moneta per lui darebbe agli istituti bancari un potere tale da "manipolare il sistema monetario mondiale facendolo in realtà sembrare sotto il controllo dei governi nazionali. Lo scopo principale dell'introdurre le monete locali o complementari - ci spiega - è risvegliare l'interesse della cittadinanza nei confronti dei meccanismi occulti di questo tema fondamentale che è l'emissione della moneta". Insomma, a sentire i fautori degli Scec, questo progetto servirebbe a lottare contro oscuri meccanismi della finanza monetaria, pagando meno i nostri acquisti e aiutando pure il fruttivendolo sotto casa.



Lo Scec è molto di più di una semplice moneta. Il sistema dello "sconto che cammina", ci spiega il dottor **Pierluigi Paoletti**, analista finanziario e presidente di Arcipelago Scec, implica infatti molte cose oltre alla salvaguardia del potere d'acquisto e al rilancio delle economie locali. Ad esempio - spiega Paoletti - comporta **filieri più corte**, maggior possibilità di **controllo** dei consumatori sui produttori, riduzione degli **imballaggi**, dei rincari da **intermediazione**, dei costi di trasporto. Tra le altre cose, Arcipelago Scec - ci racconta Paoletti - ha brevettato un sistema per **ottimizzare i trasporti**, facendo viaggiare i camion sempre pieni. La moneta locale serve a far rendere anche risorse inutilizzate, come il **tempo libero di un disoccupato**, che un comune - spiega l'economista - potrebbe retribuire (a costo zero) in Scec per servizi resi alla comunità, come l'assistenza domiciliare agli anziani. Per lo stesso principio nei **tre punti vendita** che Arcipelago Scec sta creando, uno a Napoli, uno in Toscana e uno a Scandale, in provincia di Crotone, verranno vendute, in Scec, le **eccedenze** alimentari che non riescono ad arrivare sul mercato convenzionale perché al pro-

duuttori non converrebbe sobbarcarsi i costi di trasporto. Lo Scec, in realtà, non è il primo esempio del genere, sono oltre 4mila le monete complementari presenti in tutto il mondo. Le più importanti fanno parte del **circuito Wir** svizzero (più di 75mila aziende coinvolte), del **Regio** tedesco (oltre 60 monete locali in rete). Nel comitato promotore dell'**Arcipelago Scec**, assieme a economisti quali **Nino Galloni**, direttore generale del ministero del Lavoro negli anni 90, si possono trovare dai seguaci di Grillo all'**arcivescovo di Crotone**, Domenico Graziani. Nei Comuni che hanno adottato la nuova moneta, il più grande **Trento**, lo scec ha trovato un'approvazione politica trasversale. Dietro la moneta locale comunque, ci spiega il dottor Paoletti, c'è la **critica** radicale di un modello economico: "Restituire alla moneta il suo significato di mezzo di scambio di cose è una critica alla finanziarizzazione dell'economia e alle sue assurdità. È cioè un tentativo di fare sì che l'economia sia al servizio delle persone e non viceversa". Anche al di fuori dei pro-